Anno XXX — Sabato 7 Aprile 1877 — N. 82.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

QUESTIONE D'ORIENTE

Com' è noto dopo l' accettazione del Protocollo di Londra, tre punti rimangono a risolversi per assestare gli affari d' Oriente ed assicurare la pace. Bisogna che la Porta faccia la pace col Montenegro, ch' essa accetti integralmente il programma della Conferenza di Costantinopoli e che proceda al disarmo. Il protocollo di Londra non venne firmato dalla Russia che a patto dell' adempimento di queste tre condizioni.

Quanto alla prima di dette condizioni cioè alla pace col Montenegro, le trattative sono sempre pendenti, persistono i Montenegrini a chiedere il distretto di Ulksik con qualche altra concessione territoriale, e persistono dal canto loro i Turchi, come s' è anche potuto vedere dal recente voto del Parlamento ottomano, a rifiutare ogni concessione di simil genere. Se non che il contegno dei Montenegrini in quest' affare non deve considerarsi come un elemento isolato della questione, imperocchè esso naturalmente è soggetto a cambiare a seconda degli umori delle altre due parti più interessate, i Russi e i Turchi.

Anche rispetto alla seconda delle accennate condizioni, cioè l' accettazione da parte della Porta del programma delle Conferenze, non si possono, a giudicare almeno dai sintomi che si hanno in questo momento, fare previsioni molto liete. È noto che il Parlamento di Costantinopoli si è già pronunziato contro l' accettazione di quel programma.

Rimane a vedere se quel Parlamento persiste in questo suo contegno anche dopo la firma del protocollo di Londra, e malgrado le vivissime istanze ed eccitazioni che non potrà a meno di far sentire l' Inghilterra. Potrebbe darsi che il pungolo della necessità facesse acquistare il di sopra ai consigli della prudenza; ma non dobbiamo dissimularci che le speranze su questo punto non possono essere grandissime. Sono in questo affare mescolate ragioni di amor proprio e di orgoglio nazionale dalle quali gli individui, come gli stati difficilmente riescono a non lasciarsi sedurre ed infatuare.

Rimane la questione del disarmo. Essa formerà probabilmente oggetto di trattative particolari e dirette fra la Russia e la Turchia. L' invio di Reouf pascià a Pietroburgo si deve forse interpretare in questo senso, e ci conferma in quest' opinione l' asserzione del *Nord* di Brusselle, il quale soggiunge però che potrebbe anche darsi che a quelle trattative si associassero altre Potenze, rimanendo però sempre in mano della Russia la direzione delle discussioni. Tutti saranno persuasi che essa non si contenterà di una semplice promessa di disarmare e che si potrà anche mostrare curiosa di vedere il modo con cui la Turchia eseguirà un' operazione così complessa.

Si vede che la diplomazia ha ancora molto lavoro a fare per giungere allo scopo della pacificazione dell' Oriente. Soltanto la migliore volontà in tutte le parti interessate può rendere possibile il conseguimento di quel fine.

Riforma tributaria

Nel numero di jeri abbiamo riportata quella parte del discorso Depretis in cui si parla della conversione dei beni parrocchiali e delle confraternite. Oggi riproduciamo il brano più interessante, quello che si riferisce alla riforma tributaria, dolenti che il formato del giornale non ci consenseuta di pubblicare eziandio le parti meno importanti del discorso. L' Onor. Presidente del Consiglio, Ministro per le finanze così si espresse:

Io intendo di perequare e rendere più fruttifere le imposte esistenti per ottenere i mezzi di perequare tutti i nostri tributi nel loro complesso, riformando od escludendo dal nostro sistema tributario, quando sia possibile, quelli che sono meno conformi allo spirito delle nostre libere istituzioni (*Benissimo!*)

Nel programma di Stradella, o signori, io avevo annunziato quattro leggi, di cui una è già all' ordine del giorno, le altre sono presentate, e vi saranno fra pochi giorni distribuite. Se non lo furono, se non fu distribuita quella sulla ricchezza mobile, più delle altre desiderata, ciò avvenne per la copia dei documenti che ho voluto raccogliere e mettere sotto gli occhi della Camera, e per unirvi anche il lavoro della benemerita Commissione che mi ha aiutato nel compilarla. Queste diverse leggi da me indicate nel programma di Stradella corrispondono alle idee che ora vi ho esposto.

La legge sui fabbricati è una legge che non riforma l' imposta, non ne tocca le basi, non ne varia in nulla l' aliquota, ma consiste in una revisione della rendita imponibile, in un accertamento più giusto della rendita stessa, e non fa altro che eseguire una deliberazione della Camera.

L' aliquota, lo ripeto, non è toccata. Chi paga sul vero suo reddito è sicuro che non pagherà di più. Ma per contro, quelli che pagano molto meno di quanto debbono pagare, e quelli che non pagano punto e si sottraggono interamente all' imposta, questi dovranno soggiacere alla sorte comune. Tant' è che voi avete veduto, per quello che ho avuto l' onore di dirvi, che nel 1876 si sono scoperti tanti contribuenti che sfuggivano all' imposta, da aumentare quella esistente di 883,000 lire, che non è una piccola somma.

Ora io non capisco come si possa esitare ad accettare una legge simile, la quale per sua natura non è altro che una perequazione, che dà al governo i mezzi di rintracciare e sottomettere all' imposta, come è dovere di buona e giusta amministrazione, coloro che indebitamente vi sfuggono. È un contrabbando speciale che s' impedisce.

Voce a destra: Bene!

Ministro per le finanze. Insomma è una legge di pura e rigorosa giustizia. Colla revisione otterremo che questa imposta renda di più di quello che rende adesso! Io me lo aspetto, grazie a Dio! E debbo aspettarmelo. Se non facciamo pagare quelli che pagano poco, o pagano nulla, in che modo potremo alleggerire quelli che pagano troppo?

Veniamo all' altra legge, quella sulla tassa di ricchezza mobile.

La parte di questa legge che si percepisce per ritenuta è quasi una legge speciale. Essa in parte è diminuzione di stipendio bella e buona; in altra parte fu una diminuzione di sostanza. Ma ciò avviene per qualsiasi applicazione di nuova imposta sulla rendita. Ad ogni modo a quest' ora la liquidazione è finita.

C' è invece quella parte d' imposta che si percepisce e si liquida per ruoli sugli altri redditi in seguito ai giudizi amministrativi stabiliti dalla legge. Ora di questi redditi vi sono due speciali categorie che più difficilmente si accettano, che più sono esposti ai criteri discrezionali dei giudizi amministrativi e più facilmente possono sottrarsi alla tassa: sono i redditi industriali e professionali.

Io avrei un mondo di osservazioni da fare alla Camera sul regime di questa tassa. Ogni giorno, al ministro delle finanze salta agli occhi l' evidenza di questa verità: se tutti pagassero in proporzione dei redditi che hanno, o di quello che guadagnano, la tassa potrebbe essere grandemente diminuita.

L' on. Sella ha fatto un decreto, che io lodo, di cui anzi mi propongo di continuare l' esecuzione, relativo alle statistiche dei redditi colpiti dalla tassa. Quel lavoro disgraziatamente non ha avuto una sufficiente pubblicità: e non fu continuato forse per cagione della spesa. Ad ogni modo a qualche cosa ha giovato, e certo il governo può ritrarne molti utili insegnamenti.

Ora la legge che io ho presentato mira appunto a queste due categorie di redditi, e non fa che mitigare alcune disposizioni che hanno, a mio giudizio, una severità o inutile, o ingiusta. Poi esplica alcune delle disposizioni e dei principii che già si contengono nella legge vigente.

Nella legge attuale vi è questo difetto: chi ha solo 400 lire d' imponibile, cioè non ritrae dal suo lavoro professionale che una rendita netta di 640 lire, paga *ipso facto* circa 40 lire all' anno. E vi sono delle professioni modestissime a cui questa tassa riesce gravosissima.

Forse in conseguenza di questa gravezza colla quale si vengono a colpire questi redditi minori e minimi nascono lamenti ed inconvenienti a cui molte volte ripugna ogni animo che abbia sensi di umanità. E certo di questi sensi d' umanità non sono privi gli amministratori della cosa pubblica, obbligati dolorosamente per obbedire alle leggi di procedere ad atti coattivi, contro professionisti che guadagnano di che vivere stentatamente.

Ora, il criterio adottato nella proposta del ministero, consiste nell' aggiungere alla diversificazione stabilita dalla legge, una nuova diversificazione per questi redditi minori. La legge attuale stabilisce che i redditi imponibili da 400 a 500 lire non siano tassati che colla diminuzione di 100 lire che forse rappresentano nella mente del legislatore, la quota alimentare ed esente.

Ora nel progetto di legge si esplica questo principio, e invece di diminuire di sole cento lire queste minime rendite imponibili, le si diminuiscono di una somma maggiore, di 250 lire. Poi, invece di arrestarsi alla detrazione di questa quota esente dai soli redditi da 400 a 500 lire, la detrazione la si applica in proporzioni decrescenti fino ai redditi di 800 lire e si ottiene questo effetto pratico: sopra 373 mila contribuenti per questa tassa, in forza del progetto di legge che ho presentato alla Camera, 271,000 contribuenti, cioè il 78 per cento del totale dei contribuenti per redditi industriali e professionali, vedranno diminuita l' imposta in una proporzione che varia dal 50 per cento i redditi minimi, e il 12 1/2 per cento per i redditi superiori, cioè di 800 lire d' imponibile.

Io credo che questa mitigazione della tassa avrà utili conseguenze. La tassa potrà estendersi perchè non ci sarà una grande ripugnanza a pagare una ventina di lire all' anno; poi la diminuzione della tassa diminuirà lo stimolo a sottrarsene.

Poi, anche nelle Commissioni che giudicano dell' imponibile, vi sarà meno riluttanza a classificare un reddito al quale non costringe a pagare che una modica tassa. Poi avremo meno atti odiosi e meno quote esigibili, cioè saranno tolte in parte dal bilancio quelle cifre che, pur troppo, vi abbondano, le quali stanno nelle entrate così per farvi una comparsa, ma trovano poi nel bilancio della spesa l' equi-

valente, cosicchè sono effettivamente pure e semplici parole di [illegible].

L'altra disposizione importante che caratterizza questo progetto di legge è la compartecipazione ai prodotti della tassa, data in modica misura ai comuni.

Veramente, toccando della finanza dei comuni, dovrei dire molte cose alla Camera. Il problema finanziario, esaminato solamente nell'interesse dell'erario, non conduce ad una soluzione completa e soddisfacente. La massima parte dei contribuenti fa i suoi conti sulle tasse nel loro complesso e non distingue facilmente a quali bisogni siano destinate. Bisogna provvedere all'assetto delle finanze dei comuni e delle provincie. Questa compartecipazione, o signori, è un primo provvedimento che esprime il desiderio e la risoluzione di meglio ordinare le finanze delle nostre amministrazioni comunali.

Il terzo progetto di legge riguarda il macinato; il quarto riguarda il riordinamento dell'imposta sui terreni.

Io mi avvedo che se volessi porgervi tutte le spiegazioni necessarie sopra ciascuno di questi progetti di legge, dovrei diffondermi troppo lungamente: vedrò dunque di essere, quanto mi è possibile, conciso.

Sul macino ho già spiegato qual è il pensiero del governo. La legge che è presentata risponde essa pure al concetto dominante di tutti i provvedimenti finanziari dell'attuale amministrazione: *perequare* l'imposta renderla cioè più equamente ripartita fra i contribuenti e quindi più sopportabile. Praticamente il progetto che vi è proposto toglie alcune durezze della legge attuale, la rende più mite, meno molesta, prepara l'applicazione di un congegno meccanico più esatto e tale da servire alla liquidazione diretta della tassa. Questo è lo scopo della legge. Dovrei dire che questa è una legge necessaria per arrivare un dì o l'altro (io vorrei che fosse presto) alla diminuzione dell'aliquota.

Quanto al riordinamento dell'imposta sui fabbricati io ricorderò che la tassa fondiaria è il fondamento di tutte le nostre entrate e di tutto il sistema tributario: il suo assetto regolare ha un'importanza enorme, o signori; perchè è la base dell'industria agricola, la più importante di tutte le nostre attività economiche, quella che ha aperto dinanzi a sè un campo di miglioramento e di espansione indefinito.

Ed anche qui domina sempre lo stesso concetto: perequare l'imposta, cominciando a perequarla nel comune. È un argomento lungamente studiato; non so da quanti anni si lavora intorno a questo progetto di legge. L'on. Sella mi ha fatto lavorare su di esso per sei lunghi mesi. Del resto il progetto che ho presentato alla Camera non reca alcun beneficio diretto alle finanze dello Stato, e non c'è mutamento nell'aliquota.

Il progetto contiene una disposizione che forse può allarmare, si può temere che la spesa sia eccessiva. No, o signori la spesa necessaria pel riordinamento col mezzo dei nuovi catasti parcellari, dell'imposta sui terreni, non importerà nemmeno una spesa troppo grave alle finanze comunali, e certo la spesa sarà compensata dai vantaggi. Nel caso in cui la spesa oltrepassi certi limiti, lo Stato verrà in aiuto dei comuni. Questi sono i concetti che informano il progetto di legge.

IL GOVERNO ITALIANO E IL PAPA

Il *Flandre libérale* pubblica un articolo, il quale ritrae l'impressione che hanno prodotto nei liberali belgi l'allocuzione papale, e le circolari del ministro Mancini e del cardinale Simeoni.

Eccone alcuni brani:

Si conosce il tema che il Papa ha voluto trattare nella sua allocuzione. Ha voluto dimostrare che, dopo la caduta del potere temporale, egli non ha più l'indipendenza necessaria per dirigere la chiesa. Denuncia perciò all'Europa leggi italiane in materia ecclesiastica, le quali sono le stesse della maggior parte degli Stati cattolici d'Europa. Finalmente egli invoca contro l'Italia l'intervento delle potenze estere.

Questo documento è zeppo di *delitti*. Non v'è paese d'Europa dove il suo autore non cadrebbe sotto la sanzione di severe pene. Qui tra noi, nel Belgio, il prete che si permettesse contro la sovranità nazionale e contro la nostra indipendenza la centesima parte degli attacchi che il Papa si permette contro il governo di Vittorio Emanuele sarebbe certamente e severamente punito dai tribunali.

Ma il Papa è in Italia inviolabile, grazie alla legge delle guarentigie. Qualsiasi cosa è lecita a lui, che non sarebbe permessa a nessun cittadino di nessuno Stato civile. Egli abusa di questi diritti, che a noi sembrano eccessivi, e non giustificabili.

Però in Italia i complici del Papa, quando partecipano ad azioni sue criminose, prevedute dalle leggi del paese, sono punibili. La riproduzione dell'allocuzione papale sui giornali italiani cadeva sotto le sanzioni della legge della stampa.

I procuratori del Re in Italia avrebbero potuto far sequestrare l'allocuzione. Il ministro Mancini intervenne consigliandoli a non farlo ed esponendo le ragioni di questo consiglio, fondato specialmente sul buon senso ed il patriottismo del popolo italiano, il quale avrebbe dato alle parole del Papa in quest'occasione il valore che si dà al programma di un pretendente senza seguito in paese.

Il ministro Mancini spiega benissimo perchè il Papa si dichiara non indipendente.

« Egli vorrebbe che l'indipendenza consistesse nel poter esercitare, in nome della religione, un'autorità ed un dominio negli affari pubblici, e condannare le leggi e le istituzioni civili degli Stati, persuadendo ai popoli di disubbidire. »

Pretese simili nessuno Stato potrebbe ammettere

Ma il ministro Mancini a dare solenne prova della liberalità e della sicurezza del Governo italiano ha voluto che nemmeno i complici del pontefice in questi suoi attentati contro il regno italiano, fossero puniti quando si fossero accontentati di ristampare l'allocuzione, e di commentarla senza aggiungere agli insulti ed agli eccitamenti del papa alla rivolta di loro. Prova più evidente di questa della libertà del papa, della generosità del Governo Italiano non poteva darsi: ed il Ministro, che ha emanato quella circolare, ha reso un vero servigio al suo paese.

Ma il papa ha risposto alla generosità del Governo italiano con un'altra circolare del cardinale Simeoni, nella quale, questi vorrebbe trarre dalla circolare del ministro italiano la prova che il Papa non è indipendente; ed un argomento per invocare di nuovo l'intervento dell'Europa.

Non si poteva immaginare cosa più scipita. Se il papa avesse ancora il suo potere temporale, chi dunque avrebbe potuto impedire al governo del resto d'Italia di sequestrare la famosa allocuzione? Se il potere temporale doveva proteggere la persona del papa, esso poteva però proteggere i cittadini degli Stati pontificii contro le loro leggi.

Noi non sappiamo se il nunzio del papa a Bruxelles abbia comunicato al governo belga la circolare del cardinale Simeoni. Se lo avesse fatto, il nostro ministro degli esteri avrebbe dovuto rispondergli: Nel Belgio non vi ha alcuno al disopra delle leggi del paese, al di fuori del Re. Se il papa abitasse Bruxelles, ed avesse diretto contro il Belgio gli attacchi che ha diretto contro l'Italia, egli non potrebbe sottrarsi al giusto rigore delle vostre leggi.

Il nostro ministro non avrebbe che a citare, in prova di ciò, le parole testè pronunciate dinanzi la corte d'appello di Gand all'avvocato generale Lameure: « Se la giustizia incontrasse sulla sua via l'arcivescovo di Malines, oppure il papa, essa non si considererebbe disarmata, e saprebbe far rispettare la legge. »

LA LISTA CIVILE

Il *Pungolo* di Milano scrivendo del progetto di riordinamento della *Lista civile* dimostra come esagerate siano a tal proposito le voci emesse dai radicali. Premette le varie fasi per cui è passata la lista civile del Re d'Italia. Col 1 gennaio 1856 fu portata da 4 a 10 milioni e 250 mila lire. Compiuta l'annessione dell'ex-Reame di Napoli fu nello stesso anno aumentata sino a lire 16,250,000. In tale cifra rimase sino al 1864, epoca nella quale il Re viste le ristrettezze della finanza Italiana per essa abbandonò 3 milioni. Compiutasi l'annessione della Venezia la lista civile venne ripristinata in lire 16,250,000. Ma non vi rimase che fino al 1868 in cui fu ridotta a 12,250,000 accordando però 6 milioni pel pagamento di riforma. Per chi sa quanti oneri debba sostenere questa lista civile, a quante spese deve far fronte per mantenimento di palazzi, di ville, di parchi, che tutti portano seco impegni grandissimi, per chi esamina tutto ciò non riescirà difficile l'ammettere che i 12 milioni sono insufficenti alla dotazione della Corona. Venendo poi il citato giornale a parlare dei progetti di riordinamento li fa consistere in due: il primo, addossare allo stato le passività della casa reale indenizzandosi sulla proprietà immobiliare della dotazione della corona; l'altro progetto caldeggiato dal comm. Visone sarebbe portare nuovamente la lista civile alle L. 16,250,000. Le ragioni colle quali il ministro della Real casa appoggia quest'ultimo progetto sono: che la cifra dei 12 milioni è per se stessa insufficiente agli oneri e alle spese anche le più regolari, il rimedio del pagamento dei debiti sarebbe solamente temperaneo: in capo a un decennio si sarebbe agli stessi. Col portare la lista civile a 16 milioni il Visone si ripromette di pagare i debiti e mettere l'amministrazione della Real casa su quel piede dignitoso e regolare che da tutti è desiderata. Il Depretis secondo il citato giornale si sarebbe avvicinato alle idee del Visone fissando però solo la cifra di lire 14,250,000, ed il Visone dal canto suo avrebbe ridotto le sue pretese a lire 15,250,000.

La Riduzione della Rendita

Faceva sorpresa a molti come deputati autorevoli di sinistra, noti per la loro avversione ad accordare nuove imposte, o [illegible] che consentissero così facilmente a nuove spese che renderebbero indispensabili le prime. Ora il Risorgimento riceve da Roma delle informazioni che sarebbero la chiave della cosa. Una brutta chiave, se si vuole.

Da discorsi tenuti a Roma qua e là da persone influenti risulterebbe che si vagheggia, da un manipolo di deputati, nientemeno che la riduzione della rendita pubblica.

Il ragionamento sarebbe semplicissimo: votate molte spese atte a circondare di popolarità, non volendola perdere colle imposte, la maggioranza sarà costretta ad accondiscendere alla radicale misura.

Le spese sono principalmente a vantaggio dell'Italia inferiore. La rendita pubblica invece per 9/10 è nell'Italia superiore. Facile il mezzo di attuare il pensiero.

Con opportune declamazioni contro le banche, i banchieri, i ricchi, i vampiri, che senza sudore del fronte, ingoiano le rendite dello Stato, si ecciterebbero i clamori dei più, a cui la rendita pubblica non fa ingombro,

E poi, quale idea più democratica che quella di far divenir poveri i ricchi?

All'estero? Grideranno, strepiteranno, rinvieranno in paese i titoli italiani.

Ha forse cessato di brillare il sole sulla Spagna o sulla Turchia, sol perchè non fanno più onore ai loro impegni?

Lo scrupolo pel pagare i proprii debiti è idea da consorti. I veri progressisti non si arrestano innanzi a così poco.

Speriamo che il buon senso avrà il sopravvento. Ma l'idea di preparare la via ad una riduzione della rendita è vagheggiata da qualche deputato importante, che già ne ha tenuto parola, come di provvidenza veramente efficace e nuova.

Notizie Italiane

ROMA — Il *Fanfulla* assicura che l'arrivo del generale Cialdini riguarda le difficoltà che si frappongono alla conclusione dei Trattati commerciali. Il Governo tenta un ultimo sforzo prima di ricorrere al sistema delle tariffe.

— Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia:*

Sappiamo, che a S. E. il generale Enrico Cialdini venne offerto il portafoglio degli affari esteri, ma egli ebbe a rifiutarlo.

Vennero similmente fatte pratiche coll'onorevole Pietro Puccioni per l'accettazione del portafoglio di grazia e giustizia, che sarebbe stato volontieri assunto dall'on. avv. fiorentino, se il Peruzzi si fosse prestato ad entrare con lui nel ministero. Poichè questi si è rifiutato l'onorevole Puccioni rimane per ora a casa.

— La questione delle ferrovie sarde venne finalmente risolta. La Società costruttrice di quelle del primo periodo, lo sarà anche di quelle del secondo periodo, mediante la sovvenzione chilometrica di lire 14,800 tanto per le prime quanto per le seconde. La relativa convenzione, tra il governo e della Società è concordata e sarà presto firmata, sicchè potrà essere forse nella ventura settimana presentata alla Camera.

NAPOLI — Nell'aristocrazia di Napoli ha fatto molta impressione il fatto che il duca di Motta Bagnara Fabrizio Ruffo ha accettato l'onore d'una decorazione italiana, e precisamente quella della Corona d'Italia.

Il duca di Bagnara, siciliano, è il figlio primogenito del principe di S. Antimo, ed è cognato del duca della Grazia fratello del conte di Chambord. Egli e tutta la sua famiglia sono stati sinora de' più accaniti campioni del legittimismo borbonico di Napoli.

LIVORNO — E due! L' altra notte venne arrestato in Pisa un altro de' galeotti, evasi ultimamente dal Lazzaretto di S. Leopoldo. Lo Zocchi, che è proprio lui fu sorpreso in flagrante, mentre s' adoprava assiduamente intorno ad un furto qualificato da scasso.

È pur troppo vero: certi lupi perdono il pelo, ma non il vizio! Ora auguriamoci che presto possa ricevere gli amorosi amplessi de' RR. Carabinieri anche il terzo *et etiam* dilettissimo compagno degli altri due signori, che son tornati sotto la ferrea (?) disciplina della casa di forza!

TORINO — La *Gazzetta del Popolo* di ieri narra una orribile catastrofe avvenuta sul Po a Vanchiglia la notte di mercoledì. Si sfasciò un barcone su cui stavano 38 operai addetti alla costruzione di un ponte.

Dopo sforzi inauditi furono estratti dall' acqua in istato deplorevole 30 operai ed 8 miseramente annegarono tra cui uno, padre di numerosa prole.

Notizie Estere

RUSSIA — Scrivesi da Odessa alla *Nuova stampa libera* che le notizie pacifiche si trovano in pieno contrasto con quelle degli armamenti non interrotti, e dell' aspetto bellicoso che hanno tutte le deliberazioni delle autorità militari russe.

GERMANIA — Congedo o ritiro? È la domanda che viene spontanea sulle labbra, leggendo le notizie contradditorie che riguardano il principe Bismark.

Noi crediamo che si possa rispondere: il cancelliere prende un congedo che può divenire definitivo, secondo le circostanze.

FRANCIA — Leggesi nel *Figaro* di Parigi, 3:

Le più alte notabilità bonapartiste si sono adunate, uno dei giorni scorsi, in un gran pranzo cui assisteva il principe Napoleone, e che era stato allo scopo di operare un ravvicinamento dei due rami della famiglia imperiale.

Sul terminare un giornalista bonapartista portò un brindisi all' unione dello zio e del nipote.

Il pranzo avea luogo dal duca di Grammont.

— La *Républiqne Française* richiama l' attenzione del governo sull' *Album* che il generale De Charette, già comandante gli zuavi pontifici, inviò al papa, e che contiene trentamila firme di volontari, i quali si dichiarano pronti ad accorrere in aiuto del sommo pontefice.

SERBIA — Intorno all' insulto fatto al consolato italiano a Belgrado, di cui il telegrafo ci ha dato ieri un magro cenno, troviamo la seguente versione in un dispaccio da Belgrado, 2 aprile:

Ieri, a Belgrado, una banda d' individui, passando dinanzi alla residenza del console d' Italia, ha gettato delle pietre contro le finestre, perchè, dicevano, il console non aveva fatto durare abbastanza l' illuminazione abituale in onore dell' anniversario dell' indipendenza serba.

Il conte Joannini, l' agente diplomatico italiano, fece immediatamente passi per ottenere soddisfazione di questo oltraggio e la mattina successiva, il signor Ristich passò da lui a presentargli ufficialmente l' espressione del suo rammarico per questo caso.

La cosa, dice il corrispondente da Belgrado del *Times*, apparisce tanto più imperdonabile pel fatto che la contessa Joannini ha mantenuto centinaia di poveri per bi per quasi cinque mesi, avendo fino dallo scorso novembre stabilita una cucina per distribuire minestra.

Cronaca e fatti diversi

Una raccomandazione. — La *Gazzetta Ufficiale* di ieri l' altro pubblicava il Decreto che pone in attività la legge per la nuova Circoscrizione militare territoriale del Regno, approvata testè dal Parlamento.

Per le inerenti disposizioni, vuolsi che prenderanno stanza nella nostra Città due Batterie di artiglieria; altri farebbero credere che le batterie sarebbero tre, ma che verrebbe però tolto il distaccamento di Cavalleria qui di presidio.

Chi vivrà vedrà, e comunque vada, la grama nostra guarnigione non potrebbe venire ridotta maggiormente dalle esigue proporzioni dell' oggi. Bensì ci sembra che l' occasione sarebbe propizia perchè Autorità politica, Municipio e Deputati tentassero al Ministero nuove pratiche, perchè una buona volta fosse fatta ragione, in tutto od in parte, almeno, alle legittime richieste rimaste sin qui infruttuose.

Ricordiamoci che, assegnate una volta le guarnigioni dai comandi divisionali, passerà un bel pezzo ancora prima che si possa con facilità di riuscita ottenere alquanta giustizia distributiva. Ricordiamoci sopratutto dell'aureo proverbio: *l'importuno vince l' avaro.* E questo sia detto, benchè ciò che usa il Governo a nostro riguardo sia qualche cosa di peggio dell' avarizia!

Beneficenza ed Arte. — La Commissione, promotrice dell' Accademia 2 Aprile, gratissima alle infinite cortesie della Casa Ricordi, nell' inviare ad essa i più sentiti ringraziamenti, per l' atto filantropico, pubblica a suo onore la seguente lettera:

Milano li 5 Aprile 1877.

Preg.mo Sig. B. Bergando

FERRARA.

Non si è mai dato che la mia Casa abbia esatto il nolo della musica servita per spettacoli a scopo di beneficenza. Ella vorrà quindi permettermi di non tenere alcun conto pel nolo dei pezzi che ho forniti per l' Accademia recentemente data a codesto Teatro.

Mi è grata intanto l' occasione per rassegnarmi colla più distinta stima

di Lei dev.° obb.°

Tito di Gio. Ricordi.

Banda Comunale. — Domani ad 1 ora pom. nel piazzale dei Teatini la civica banda suonerà i pezzi indicati nel seguente programma:

1. Marcia.
2. *Eco dell' Eridano* - Inno Marcia — BERGAMINI.
3. Pot-pourri - Opera *Goti* — GOBATTI.
4. Mazurka — BERGAMINI.
5. Finale 1° *Aida* — VERDI.
6. Polka — BERGAMINI.
7. Valzer — BIANCHI.

I numeri 2, 4 e 6 sono del Comacchiese Giovanni Bergamini, autore della lodatissima Messa funebre datasi lo scorso anno in Comacchio, che, per queste ed altre composizioni e per gl' indefessi e severi studj, dà ora di sè le migliori speranze.

Cronaca del bene. — Li signori Antonio Mantovani e Luigi Vecchi mandavano all' Asilo del Sobborgo S. Luca lire dieci da loro riscosse per la parte presa nella qualità di suonatori d' orchestra, nell' Accademia testè datasi al Teatro Municipale.

Teatro Filarmonico-Drammatico. — Ricordiamo che questa sera i Soci Accademici, aderendo all'universale desiderio, daranno ancora la rappresentazione del dramma di Paolo Ferrari *Il Duello.*

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera alle ore 8 la Compagnia Coltellini-Udina rappresenta: *La Principessa Giorgio* con farsa.

— Per Lunedì 9 a benefizio dell' attore brillante Giuseppe Palamidesi.

1. *Il marito della vedova* — Commedia in 1 atto di A. Dumas (padre).
2. *Tredici a tavola* — Commedia in 1 atto di G. Salvestri.
3. CUCCOLETTI NON È ARRIVATO!!! — Bizzarria comico-musicale *nuovissima* di N. Gallo eseguita *a piena orchestra* dall' attore G. Palamidesi.
4. La replica della brillantissima farsa — *Il casino di campagna.*

Un tenore di chiesa. — Il corrispondente romano della *Gazzetta di Genova*, che è il critico musicale d' Arcais scrive:

La chiesa che ebbe maggior folla di gente fu quella delle Stimmate, dove si sapeva che avrebbe cantato il padre Giovanni, tenore dei sacri palazzi e cantore di gran grido. Un mio conoscente riuscì a trovarmi un posticino fuori della folla e potei sentire dal principio fino all' ultimo quel canto dolcissimo, netto, senza incertezze ed in pari tempo d' una estensione straordinaria.

Io ho sentito Nicolini qui all' Apollo, e il suo famoso *Io son disonorato*, ecc.; ricordo perfettamente Graziani, Giulini, Tamberlick, ma mi pare non possano reggere a fronte di questo tenore, che senza il più piccolo sforzo sa giungere alle note più alte della scala di Guido d' Arezzo.

L' entusiasmo del pubblico dinanzi a quel prodigio era estremo, e credo che per più d' uno sia stato un vero atto meritorio d' aver vinta la tentazione d' applaudire al frate di S. Francesco che sa così bene ricercare tutte le fibre del nostro cuore, colla magia d' una voce tanto melodica. — Il padre Giovanni ha di poco oltrepassata la trentina, e credo sia nato in Toscana. Se invece di votarsi all' altare egli avesse calcato le scene, avrebbe in breve potuto ammassare una fortuna enorme, e diventare l' eroe di chi sa quanti romanzi!

Pubblicazioni. — Si è pubblicato in Roma il N. 14 Anno IV, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

SOMMARIO. — La sistemazione del Tevere. — Ancora sulla Commissione idrografica. — Le imprese costruttrici e i Lavori Pubblici. — Associazione dei macchinisti in America. — Ferrovie. — Valori ferroviari. — Ferrovie estere. — Notizie e progetti di lavori. — Notizie di lavori esteri. — Nostre informazioni. — Appalti. — Annunzi.

Sunto degli atti giudiziari ed ammin.

6 Aprile

— Ad istanza Pietro Polledrelli di Portomaggiore e in pregiudizio di don Giuliano Campadelli di Consandolo, Venerdì 11 Maggio avrà luogo l' incanto di una casa situata in Portomaggiore, sul prezzo di L. 2250 offerte dall' istante.

— Il Municipio di Portomaggiore pubblica avviso di concorso per la nomina dell' Esattore-Cassiere Comunale sopra terna, per il quinquennio 1878-82.

La misura massima dell' aggio coll' obbligo dello scosso per non scosso è di lire 1. 40 per ogni 100 lire.

La cauzione complessiva ascende a lire 83,200. — Il termine utile per il concorso scade alle 12 meridiane del 14 corr. mese.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
6 Aprile

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Grandi Francesco di Ferrara, di anni 27, fornaio, celibe, con Bombonati Enrichetta di Ferrara, di anni 22, cucitrice, nubile.
MORTI — Bottoni Luigi di Quacchio, d'anni 75, villico, coniugato (vizio precordiale) — Federzoni Monsignor Gaetano di Ferrara, di anni 73, canonico e possidente, celibe (congestione cerebrale sanguigna) — Malpelli Gaetano di Ferrara, d'anni 73, impiegato, coniugato (ipertrofia eccentrica del cuore) — Boniotti Maria di Ferrara, di anni 61, moglie di Tosi Giorgio (vizio cardiaco) — Coppi Angela di Ferrara, di anni 59, moglie di Mattioli Luigi (apoplessia sanguigna cerebrale) — Boni Giacomo di Ferrara, di anni 67, giornaliero, coniugato (bronco pneumonite lenta) — Rovighi Paolo di Ferrara, di anni 72, vedovo, (catarro bronchiale lento) — Meloncelli Angelo di Ferrara, di anni 63, calzolaio, coniugato (catarro bronchiale lento).
Minori agli anni sette N. 2.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Costantinopoli* 5. — La insurrezione di Diarbekir è smentita.

Londra 5. — Camera dei Comuni — Northcote disse che il testo del Protocollo si distribuirà domani.

Parigi 5. Il testo del Protocollo è conforme al riassunto del *Daily Telegraph*. Il processo verbale contiene la dichiarazione di Schuvaloff consegnata a Derby. Essa stabilisce che se dopo conchiusa la pace col Montenegro la Turchia accettando i consigli dell' Europa, disarma e prende impegno di eseguire le riforme seriamente e spedisce un delegato speciale a Pietroburgo per trattare la questione del disarmo, anche la Russia è pronta a disarmare; tuttavia sopravvenendo nuovi massacri si sospenderebbe la demobilizzazione.

Menabrea dichiarò che l' Italia è impegnata dalla firma finchè l' accordo di tutte le potenze sarà mantenuto dal Protocollo stesso. Derby dichiarò che l' Inghilterra acconsentì a firmare il Protocollo soltanto nell' interesse della pace europea riservandosi nel caso che il disarmo reciproco non avesse luogo e non si conchiudesse la pace fra la Russia e la Turchia, di considerare il protocollo nullo e non avvenuto.

Costantinopoli 6. — I montenegrini ebbero un colloquio con Savfet e mantennero tutte le domande specialmente per i distretti di Nicksic, Kucci, e Kolascin. Hanno chiesto una risposta categorica. Savfet rispose che i montenegrini dovrebbero rinunciare a quei tre punti, che non poteva dare una risposta definitiva e che esaminerà ancora la questione. I montenegrini dichiararono che avevano ordine di mantenere assolutamente le domande ed insisterono per avere una risposta pronta, dovendo partire nella settimana ventura in caso di rifiuto.

Gl' incaricati di Francia, d' Austria, d'Italia e di Germania appoggiarono il Protocollo.

Alcuni incaricati domandarono quale accoglienza la Porta intendeva fare al Protocollo. Savfet rispose che era impossibile di dare una risposta, perchè non era stata presa alcuna decisione.

Gl' incaricati rinnoveranno sabato questi passi per impegnare la Porta ad accogliere favorevolmente il Protocollo.

L' *Agenzia Havas* crede che la Porta invierà una nota in risposta al Protocollo. Parlasi pure che la Porta sottoporrà alla Camera le decisioni relative al Protocollo ed al Montenegro. Regna grande incertezza. Le potenze fanno sforzi per mantenere la pace.

La peste è scoppiata a Bagdad.

Londra 6 — Il *Times* ed il *Daily Telegraph* credono che il Protocollo garantirà la pace; ma lo *Standard* ed il *Daily News* chedono che diminuisca la probabilità della pace.

Bukarest 6 — Ionescu ministro degli esteri è dimissionario. Comoineanu assume l' *interim* degli esteri.

Le elezioni senatoriali si faranno il tre maggio.

È promulgata la legge che autorizza a prorogare di nove mesi tutte le convenzioni commerciali provvisorie.

La *Gazzetta* pubblica la legge che fissa il contingente a **14** mila uomini di cui 5 mila d' esercito permanente e 9 mila di territoriale. È falso che Rosetti sia nominato agente a Parigi.

Madrid 6 — Il re è ritornato. Nulla è ancora deciso circa il matrimonio del re.

Le elezioni dei senatori per la metà della Camera diedero una grande maggioranza a favore del Governo.

Le Cortes si riuniranno alla fine di aprile.

Il pellegrinaggio di Roma sarà diretto dall' arcivescovo di Toledo.

I principali capi dei carlisti hanno già riconosciuto Alfonso.

Martinez Campos telegrafa da Cuba che i distretti di Cincovillas, centro dell'insurrezione sono pacificati.

Il generale marcia per pacificare il dipartimento orientale.

Napoli 6. — Il vice console di Turchia è stato destituito per cortesie usate a Midhat.

Vienna 6. — Il *Fremdenblatt* ha da Costantinopoli che il sultano conferì al gran visir, come approvazione della sua politica, la Stella dell' Osmaniè.

Pietroburgo 6. — La Russia constatò col Protocollo che la sua politica è pacifica e disinteressata. Per il mantenimento della pace, è necessario che l' Inghilterra si opponga alle tendenze bellicose di Costantinopoli. La Russia fece il possibile per rattenere il Montenegro dalle domande eccessive; bisogna prima di tutto che la Turchia conchiuda la pace col Montenegro.

Il *Golos* crede che la Turchia farà delle concessioni; dice che l' Inghilterra dimostrò colla firma del Protocollo, che è pronta a tutto per evitare l' intervento armato della Russia. Questa disposizione proviene dal convincimento che l' opinione pubblica in Inghilterra non ammetterà che si sostenga direttamente la Turchia.

Belgrado 6. — Ristic, Spasic e Turozakows, sono stati nominati senatori. Ristic resta al Ministero degli esteri, rimpiazzando il Presidente del Consiglio.

L' Agenzia diplomatica della Rumenia fu qui soppressa.

Berlino 6. — Camphausen e Boulow sono designati a surrogare Bismark.

Nuova Orleans 5. — La legislatura repubblicana della Luigiana approvò una mozione la quale dichiara che l' elezione di Pachard e così valida come quella di Hayes. Si organizza la milizia in tutto lo Stato in vista del possibile richiamo delle truppe federali.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXIX. N. 14.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 30 Marzo al 6 Aprile 1877

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento	Kil. 100	30	50	32	—
Formentone	„	19	—	19	75
Orzo	„	22	—	23	—
Avena	„	22	50	23	50
Fagioli	„	26	—	27	—
Fava	„	—	—	—	—
Favino	„	25	—	26	—
Riso cima	„	52	—	57	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	47	—	48	—
„ id. 2ª sorte	„	43	—	45	—
„ Indiano.	„	—	—	—	—
Pomi.	„	30	—	40	—
Fieno nuovo il Carro	k. 871. 471	—	—	—	—
„ vecchio „	„ 698. 903	49	—	56	—
Paglia . . . . . „	„ 655. 76	23	—	26	25
Canapa.	Kil. 100	101	42	110	11
„ Scarto . .	„	75	34	78	24
Canaponi	„	73	89	76	80
Stoppe.	„	60	85	63	75
Olio di Oliva fino	„	160	—	180	—
„ dell' Umbria .	„	130	—	135	—
„ delle Puglie .	„	120	—	124	—
Form. di Cascina nuovo	„	150	—	180	—
„ „ vecchio	„	270	—	300	—

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .		—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra		—	—	—	—
Vino nero nostrano l' Ettol. .		39	62	45	—
Zocca f.gros. la soga m.c. 1.778		11	50	13	50
» dolce »	» »	9	25	11	25
Pali dolci	il Cento	25	—	45	—
» forti	»	35	—	50	—
Fascine forti	»	18	—	22	—
» dolci	»	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog.	»	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	144	88	159	37
» 2ª » nostrani	»	144	88	152	13
Vaccine nostrane . .	»	137	64	144	88
» di Romagna	»	144	88	159	37
Vitelli casalini Venez.	»	98	52	104	32
» di Cascina .	»	98	52	104	32
Castrati	»	108	66	115	91
Pecore	»	86	93	101	42
Agnelli	»	72	44	86	93
Majali nostrani al Mercato		—	—	—	—
» di Romagna di S. Giorgio		—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - 21 70 — Argento 108 50.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.